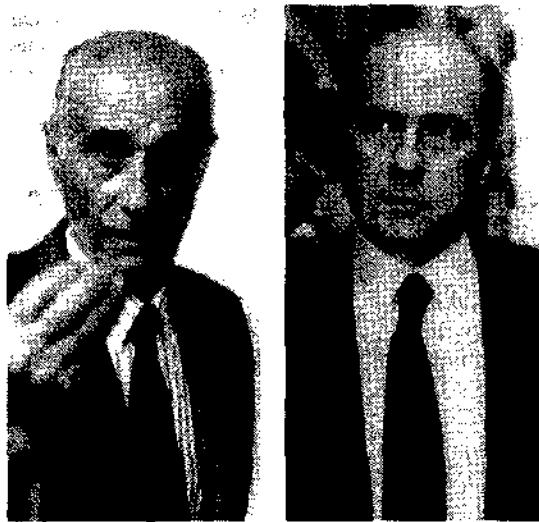


Montanelli scrive una finta lettera di Berlusconi alla «Voce», il Cavaliere se la attribuisce

Fra Silvio e Indro botta e risposta per il pesce d'aprile

ROMA. C'è voluto un pesce d'aprile per riportare Silvio Berlusconi nella sua originaria versione di uomo di mondo. Versine che, in effetti, l'anno trascorso tra Palazzo Chigi e via dell'Anima aveva piuttosto sbiadito. Complice involontario di questa operazione di restauro (o di rilancio?) è stato il quotidiano *La Voce*, che aveva architettato un «pesce» niente male. Ieri, infatti, il giornale di Montanelli è uscito ospitando, di spalla in prima pagina, una lettera al direttore sotto il titolo «Ci scrive Silvio Berlusconi». Nel breve scritto il Cavaliere esprime dispiacere e amarezza per quanto è accaduto in questi giorni al quotidiano, che, come noto, è stato «sbarcato» dallo stampatore Luca Colasanto (creditore nei confronti della testata, ma anche candidato di Forza Italia alle elezioni del 23 aprile): un episodio che ha complicato non poco la già difficile navigazione del giornale. «Tutto ciò - ammonisce la lettera - non sarebbe avvenuto se fossi rimasto con me, al tuo, al mio, al nostro giornale». Seguono assicurazioni che i recenti contrasti non hanno minato i sentimenti: «Gli eventi della vita hanno in qualche modo congiurato contro la nostra amicizia dividendoci ma solo apparentemente: tu certo sai, infatti, che quel sentimento non si è mai spento in me». Il tutto si conclude con un calcistico: «Forza Indro, Forza Voce e, consentimi, Forza Italia».



Indro Montanelli G. Giovannetti Silvio Berlusconi M. Rossi/Dufoto

Berlusconi incassa e «rilancia», da giocatore, un pesce d'aprile organizzato da *La Voce*. Il quotidiano diretto da Montanelli pubblica in prima pagina una falsa lettera del Cavaliere che solidarizza con Indro per le recenti traversie della testata. E fa capire che si tratta di uno scherzo. Per tutta risposta, Berlusconi da Arcore se la attribuisce... Che il Cavaliere riesca meglio come uomo di spirito piuttosto che come capo di governo?

PABLO INVERNIZZI

gato giocatore, «rilancia». Dal quartier generale di Arcore annuncia che l'affettuosa lettera a Indro è sua. Ai cronisti che telefonano in villa, infatti, la centralista fa sapere la risposta dell'ex presidente del Consiglio: «Sì, la lettera l'ho fatta battere io alla mia segretaria Marinella Brambilla. Alla Voce pensavano a uno scherzo, ma invece è veramente opera mia». Insomma, lo scherzo è così piaciuto alla «vittima» da indurla ad assumersene la paternità.

Sportività

L'inattesa sortita viene riscontrata con sportività dai responsabili del quotidiano. «Complimenti al Cavaliere - è ancora Mazzuca che parla - perché ha accettato il nostro scherzo molto bene. Ha avuto

una reazione davvero simpatica. Un episodio, insomma, che serve a sdrammatizzare con un po' di buonumore il clima politico e, magari, anche i rapporti tra noi e lui...» Quasi quasi, di questo passo, ci scappa un aiuto alla Voce, in tempi così grami per la carta stampata... Ma, in ogni caso, a qualcosa è servito il «pesce» rimpiattato tra la redazione del giornale montanelliano e la villa di Arcore. A dimostrare che Silvio Berlusconi, assai discusso come leader politico e, ancor più, come capo di governo, appare decisamente più convincente come uomo di spirito. Del resto, non aveva cominciato come intrattenitore sulle navi? Per tutto ci vuole esperienza.



Lenin piange, è lo scherzo organizzato a Cavriago da sconosciuti per il 1° aprile

Vincenzo Pinto/Ansa

Miracolo, piange anche la statua di Lenin A Cavriago, vicino a Reggio Emilia, lo scherzo più riuscito

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER LUIGI GINEGGINI

REGGIO EMILIA. Il prodigio si è manifestato a mezzogiorno. Di fronte ad alcuni, selezionati testimoni chiamati sul posto da una premonizione, ieri nella piazza principale di Cavriago (cuore dell'Emilia rossa che più rossa non si può) il severo busto bronzeo di Vladimir Il'ic Lenin ha cominciato a piangere calde lacrime. Lacrime bianche, per logico contrappasso, sgorgate copiosamente dai grandi occhi della statua che guardano i cavriaghesi dall'ormai non più vicino 1971.

Il «miracolo», qui sta il bello, è proseguito sino a sera: ed è facile immaginare il festante pellegrinaggio di pensionati, mamme, bambini che finalmente hanno provato l'ebbrezza del soprannaturale, come a Civitavecchia, in Sicilia e nelle numerose località dove in questi tempi oscuri si moltiplicano le madonne piangenti.

Non poteva essere più dissacrante, «politico» e divertente questo pesce d'aprile che è riuscito a rimettere in pista il padre della Rivoluzione d'ottobre, facendolo ascendere nell'olimpo dei divini taumaturghi, dopo anni di polemiche tra i suoi difensori e quelli che

volevano fare «come in Russia», sì, ma alla rovescia: cioè abbattere la statua sull'onda iconoclasta che ha accompagnato la rovinosa caduta del socialismo reale.

È proprio vero, Lenin ha pianto - conferma ridendo sotto i baffi Roberto Meglioli, consulente artistico e testimone oculare dell'evento - erano lacrime candide, visto che in genere le madonne piangono rosso. E pare che fossero lacrime agrodolci. C'è chi dice panna, qualcuno azzarda panna acida o comunque da cucina. «In ogni caso le lacrime sgorgavano proprio dagli occhi», giura Meglioli. «Un rivolto commovente continuato per parecchie ore, direi tutto il pomeriggio».

Ora gli esegeti della tradizione sono già al lavoro per interpretare il «segno». Per chi piange Vladimir Il'ic? Per il Papa, per Eltsin o per l'Ulivo di Prodi? Ogni riferimento a eventi politici e religiosi è per il momento lasciato alla libera fantasia popolare. Il problema, piuttosto, è la certificazione del prodigio. A chi spetta accertarne l'autenticità? In teoria i titoli li avrebbe l'organizzazione comunista, ma anche i comunisti democratici del Pds hanno da dire la loro.

Pare che la decisione finale sarà affidata a Bruno Ferrari, l'anziano militante che ogni mattina accudisce amorevolmente il busto, lo pulisce per bene e porta i fiori freschi. L'ultimo, l'unico, romantico sacerdote di Lenin.

Ma quello di Cavriago non è stato l'unico scherzo fatto per il primo d'aprile. L'arte tipicamente italiana dello sberleffo per un giorno è ridiventata protagonista anche in una serissima redazione di un quotidiano come *Il Tirreno* che nell'edizione di Grosseto s'inventa una pagina intera di pesci d'aprile. Il primo titolo riguarda il progetto del governo che stanziava 35.000 miliardi per realizzare la nuova Aurelia tutta in galleria da Follonica a Tarquinia. Un altro la scoperta di una casa squillo per novantenni assai arzilla. E ancora l'ordinanza del sindaco di Scansano, dove abita Giuliano Ferrari, per limitare a 80 chili il peso del cavaliere a tutela dei cavalli e la creazione di un governatorato all'Argentina.

Bologna universitaria, invece, torturata dalla ricorrente presenza di Chiambretti, punta proprio sul comico tascabile per prendere per il naso i pedoni: «Muniti di libretto 500 studenti si presentino all'Aula Magna per partecipare alla regi-

strazione di una puntata speciale de *Il laureato*. Argomento della trasmissione: il narcisismo nell'autoritarismo dei giovani. Ospiti Bologna-Parietti sull'amore sotto i portici (il tema). Romano Prodi (dalla marcia su Roma alle comunali del '95) e Lucio Dalla. Bologna poi indica Emilio Fede quale ospite d'onore alla fiera del sesso «Eroica '95 che si svolgerà dal 4 al 7 maggio. *Il Resto del Carlino* ci crede e pubblica nella prima pagina locale la notizia.

A Venezia un accordo tra Comune e una nota azienda di abbigliamento renderà multicolori le nere gondole che solcano i canali. Smentita del gabinetto del sindaco e solenne arrabbiatura collettiva dei veneziani. I gondolieri, invece, non «beccano».

Il Comune di Genova-assessorato alle opere idrauliche e sanitarie invita i cittadini a non usare i cessi per cinque giorni per «urgenti lavori alle fognature» e annuncia che per alleviare i disagi «vengono organizzate aree attrezzate con servizi igienici pubblici e distribuzione gratuita di wc portatili personali. Centralini in tilt per varie ore per prenotare i wc portatili e grandi risate del gruppo che ha consumato la burla.

Il provvedimento contro una intera classe di Ostia, vicino a Roma Finto bacio lesbico, sospese

ROMA. Indisciplinate, come dice la preside, o colpevoli, tutte quante, perché due di loro hanno tentato per scherzo di dare un bacio a una compagna di classe? Anna Maria Vanalesi, preside del liceo classico Anco Marzio di Ostia, il quartiere del lido di Roma, ha sospeso ieri, con obbligo di frequenza, un'intera classe dell'istituto, il primo liceo pedagogico, composto da 30 ragazze e soli due maschi, tra i 14 e i 15 anni. Motivo ufficiale: alunne troppo indisciplinate. In realtà, dicono alcune studentesse, la decisione della preside sarebbe da collegare alla denuncia di una madre, che avrebbe accusato due di loro di aver tentato un approccio lesbico con la figlia. Dell'episodio, avvenuto circa un mese fa nel corso di un'assemblea e che sarebbe consistito, sempre secondo quanto raccontano alcune ragazze, in un tentativo di abbraccio, qualche carezza e nella richiesta di un bacio durante una pausa della discussione tra due compagne di classe e una ragazza della stessa classe, si è avuta notizia a scuola soltanto qualche giorno fa. Da qui il duro rimpromero della preside, che avrebbe scatenato una reazione

del preside del liceo classico Anco Marzio di Ostia (Roma) ha sospeso venerdì, con obbligo di frequenza, un'intera classe dell'istituto, il primo liceo pedagogico, composto da 30 ragazze e soli due maschi, tra i 14 e i 15 anni. Motivo ufficiale: alunne troppo indisciplinate. In realtà, dicono alcune studentesse, la decisione sarebbe da collegare alla denuncia di una madre, che ha accusato due di loro di aver tentato un approccio lesbico con la figlia.

NOSTRO SERVIZIO

ne, considerata indisciplinata, della classe. «La preside - spiegano alcune alunne - ci ha investito con frasi e giudizi impetibili: che siamo degli asini con un bagaglio culturale più che modesto, con nessuna voglia di apprendere, maleducate e, per di più, lesbiche». «In realtà - aggiungono le ragazze - quello che sicuramente è stato uno scherzo di pessimo gusto e che, peraltro, era già stato risolto con una lettera di scuse inviata alla ragazza dalle sue due compagne, è stato ingigantito ed è servito come pretesto per punirci».

«Ma quale accusa di lesbismo, quale intervento moralistico. La verità - dice la preside - è che il primo liceo pedagogico è un esperimento

mal riuscito e di questo occorre prendere atto. In particolare, si tratta di una classe poco studiosa e molto indisciplinata, che più volte, insieme ai professori, abbiamo tentato di riportare nei canoni di un rendimento scolastico accettabile e comportamentale. Inutile, devo dire. E questo anche per il menefreghismo di molti genitori. Confermo che vi è stata la denuncia da parte della madre. Il provvedimento di sospensione è soltanto legato al comportamento indisciplinato della classe, che già in precedenza avevo ammonito a tenere comportamenti più consoni all'ambiente in cui queste alunne trascorrono la maggior parte della giornata».

Due extracomunitari uccisi nel giro di poche ore nel Comasco e nel Bergamasco Faida tra albanesi per una squillo

NOSTRO SERVIZIO

COMO. Faida tra extracomunitari per il controllo della prostituzione. Due albanesi sono rimasti uccisi in altrettante sparatorie, forse collegate tra loro, avvenute nella tarda serata di venerdì a Inverigo, nell'alta Brianza, e all'alba di ieri nelle vicinanze di Bergamo. Nel primo conflitto a fuoco un altro albanese è rimasto ferito in modo gravissimo; nel secondo ha riportato lievi ferite uno slavo. La sparatoria di Inverigo ha avuto per teatro l'esterno del bar «Hollywood». Secondo gli inquirenti, si è trattato di un regolamento di conti tra bande rivali per il controllo dello sfruttamento della prostituzione. Nel corso della notte i carabinieri del reparto operativo di Como e della compagnia di Cantù hanno arrestato cinque immigrati extracomunitari nelle province di Como, Milano, Novara, Pavia e Genova. Quattro sono accusati di concorso in omicidio, il quinto di favoreggiamento.

La seconda sparatoria, che secondo gli investigatori potrebbe essere collegata a quella di Inverigo, è avvenuta nei pressi di Mozzo, sulla statale Brianza. Secondo le prime testimonianze, colpi di arma da fuoco sono partiti da due vetture di media cilindrata. L'albanese rimasto ucciso nell'agguato di Mozzo è stato identificato per Sulaim Xhemerd, 25 anni. Secondo i primi accertamenti, abitava nel bergamasco da più di un anno e mezzo. Il ferito è Albin Badjox, anch'egli albanese, ora ricoverato agli Ospedali Riuniti di Bergamo.

La sparatoria è avvenuta in località Pascoletto quasi all'altezza del cimitero di Mozzo. Badjox e la vittima erano fermi sul marciapiede e stavano discutendo animatamente quando è sopraggiunta una vettura di grossa cilindrata dalla quale sono partiti alcuni colpi di pistola. Sulaim è rimasto ucciso all'istante, mentre Badjox ha cercato rifugio in una casa vicina.

Regolamento di conti

Gli investigatori ritengono che l'agguato sia da inquadrare in un regolamento di conti tra protettori di prostitute. È infatti avvenuto sotto il cavalcavia dello svincolo della provinciale Dalmine-Villa d'Alme, frequentato soprattutto da ragazze albanesi e già controllato più volte dai carabinieri. I militari stanno anche indagando su un altro delitto avvenuto 15 giorni fa a Trento, dove venne ucciso un albanese che

viveva a Bergamo. Anche questo omicidio potrebbe essere collegato a quelli di Mozzo e di Inverigo.

L'uomo ucciso nella sparatoria di venerdì sera a Inverigo è stato identificato per Durin Krasniqi, di 29 anni, albanese domiciliato a Rieti. Il suo connazionale rimasto gravemente ferito è Abili Ijir Rustem, di 23 anni, residente in provincia di Ascoli. Rustem è in stato di arresto per tentato omicidio. Secondo i carabinieri, che in tutto hanno arrestato 5 persone tra cui anche il presunto sparatore, alla base del conflitto a fuoco, nel quale sono stati sparati una decina di colpi di pistola, c'è una disputa tra due bande rivali per il controllo della prostituzione in Brianza.

Appuntamento al bar

Le due gang di albanesi si erano date appuntamento ad Inverigo per discutere la questione di una prostituta di 20 anni loro connazionale, che aveva deciso di passare sotto i protettori «emergenti». La discussione, iniziata in maniera tranquilla all'interno del bar, è poi degenerata all'esterno dove i due gruppi, il primo formato da quattro albanesi (tra cui il morto ed il ferito), che pretendeva di ottenere il controllo della ragazza, e il secondo da tre persone tra cui la prosti-

tuta, hanno dato il via al conflitto a fuoco. I carabinieri di Cantù e del reparto operativo di Como nel giro di poche ore sono riusciti ad arrestare quasi tutte le persone ritenute coinvolte nella sparatoria.

In carcere sono finiti Daniel Mici, di 25 anni, accusato di avere sparato i due colpi che hanno ucciso e ferito i connazionali, e Kljudy Ditrani, di 25 anni, che assieme con la ragazza «contesa» sono stati individuati nei pressi del cimitero di Carugo Como. Per il primo l'accusa è di omicidio, per il secondo di concorso. I carabinieri hanno quindi arrestato a Milano, Thomas Kristo di 29 anni, che con la vittima, il ferito e un'altra persona non ancora identificata faceva parte della «delegazione» che si era recata a Inverigo per riottenere la ragazza, e infine Astrit Sinonqi, di 26 anni.

Il primo è accusato di tentato omicidio, il secondo solo di favoreggiamento. A partire dalle auto abbandonate sul luogo della sparatoria dagli albanesi, i carabinieri hanno effettuato il controllo di una decina di persone a Sampierdarena (Genova), Verbania e Robbio Lomellina (Pavia), ritenute collegate alla vicenda, e che saranno denunciate a piede libero per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.